

*Intorno a (Nuova) E/enciclopedia
di Alberto Savinio*

Lucilla Lijoi

Nell'aprile 1977 la casa editrice milanese Adelphi pubblica *Nuova enciclopedia*, poliedrico e sorprendente libro postumo dello scrittore, pittore, musicista e giornalista Alberto Savinio, scomparso nel maggio 1952. Duecentoquattro lemmi apparentemente svincolati l'uno dall'altro (in parte anticipati da Savinio in rivista negli anni Quaranta) e accorpati in un gioco bizzarro e caleidoscopico che permette al lettore di crearsi un itinerario personale e moltiplicabile quasi all'infinito tra voci come *Accademia*, *Agonia*, *Refuso*, *Telegrafo*, *Apparenza*, *Cinofilia*, *Contraddizione*, *Errore*, *Malintendere*, *Fascista*, *Tragedia*, *Stupidità* ... A pochi giorni dalla comparsa in libreria del volume, Edoardo Sanguineti se ne dichiarava già (testuale) «fecondato», e celebrava, dalle pagine di «Paese Sera», i «tempi di discreta rinascita saviniana» che stavano permettendo al pubblico di 'degustare', ormai agli sgoccioli degli anni Settanta, succulenti «postumi seminediti». Sulla scia di tale felice incontro con *Nuova enciclopedia*, il poeta e critico genovese si lanciava allora in un'emulazione saviniana, proponendo ai suoi

lettori la voce *Nivasio* (chiaro anagramma di Savinio, e nome con cui lo scrittore stesso usava spesso firmarsi):

Enciclopedia, etimologicamente e di fatto, implica circolarità [...]. Ma Nivasio era un nemico dell'idea stessa della circolarità. Nella cupola, verbigrazia, vedeva il cielo tolemaico, lui che era un copernicano ardente. Spezzare il cerchio, fu il suo programma perpetuo. Mentre attendeva alla sua impossibile enciclopedia copernicana, vide d'un tratto, in Einstein, ricostituirsi la detestata cupola, "per effetto dello spazio curvo". A simile rivelazione non poteva sopravvivere. Si narra che battesse a macchina, allora, senza *lapsus* alcuno, le parole seguenti: "Ma che supercupola!". Furono le ultime parole della sua incompiuta superenciclopedia.¹

Illuminata dall'ironia superiore di Sanguineti, l'enciclopedia di Savinio spicca dunque per la portata ossimorica (quasi oseremmo dire 'ermafrodita', ammiccando all'opera prima dello scrittore) della sua stessa forma, che tende a configurarsi negli esibiti termini di un'antistruttura mobile e variamente ricomponibile.

Analogamente a Sanguineti, anche Giorgio Manganelli rimase colpito dalla congenita contraddittorietà del testo, ovvero dalla fisionomia privata e intima di un genere che, per definizione, dovrebbe avere un carattere eminentemente didascalico ed ecumenico, e che invece, nel caso di Savinio, si presentava quasi come un concentrato di sapere personale in pillole: «cosa impossibile e ragionevole: una *Enciclopedia* privata [...] Una enciclopedia privata presuppone la demolizione del mondo. Al suo posto, esiste soltanto un compilatore di se stesso, nascosto da uno pseudonimo».²

Ma come si colloca l'apparizione di *Nuova enciclopedia* nel profilo sus-sultorio della fortuna *post mortem* di Savinio? Nella seconda metà degli anni Settanta, come ebbe a notare ancora Sanguineti nel settembre 1977, «la vita postuma di Savinio, da un po' di tempo in qua, si va facendo frene-

¹ Edoardo Sanguineti, *L'enciclopedia di Nivasio*, «Paese sera», 5 maggio 1977, ora in: *Giornalino Secondo. 1976-1977*, Torino, Einaudi, 1979, pp. 220-222; la citazione a p. 222.

² Giorgio Manganelli, *Quanto si impara alla voce "refuso"*, «Corriere della Sera», 1° maggio 1977.

tica».³ In effetti, nel 1977 vennero ristampati *Sorte dell'Europa* (Adelphi), *Narrate, uomini, la vostra storia* (Bompiani), *Torre di guardia* (Sellerio) e *Scatola sonora* (Einaudi); due anni prima aveva rivisto la luce *Maupassant e l'altro* (Adelphi, 1975); nel 1978 e nel 1979 sarebbero usciti, rispettivamente, e sempre per Adelphi, *Il signor Dido* e *Vita di Enrico Ibsen* (ristampe di testi usciti negli anni Quaranta in vari quotidiani). In considerazione di tale concentratissima attenzione per l'autore di *Hermaphrodito*, Stefano Lanuzza, nella monografia da lui dedicata a Savinio nel 1979, parlò di un vero e proprio «caso revival», nonché di un «risarcimento» tributato all'artista a più di un quarto di secolo dalla sua morte prematura.⁴

In questa prospettiva, *Nuova enciclopedia* appariva quasi come il manifesto di questo festoso revival, tanto più che sembrava trattarsi (più per la forma che per il contenuto) di un lascito (semi)inedito e non di un puro e semplice ripescaggio, o di un assemblaggio di articoli variamente sparsi sulle testate degli anni Trenta e Quaranta (è il caso di *Torre di guardia*).

Sotto molteplici punti di vista, l'opera può effettivamente essere considerata come la felice sintesi della poetica complessiva di Savinio che, sin dall'inizio della sua bifronte ricerca nutrita di classicismo e di avanguardia, ha tentato di sublimare nella chiarezza e nella pulizia della forma le ataviche pulsioni della psiche, dell'infanzia e dell'onirico, cercando di dare – come recita l'arcinota prefazione a *Tutta la vita* – «forma all'informe e coscienza all'incosciente».

Con la sua cascata di voci astruse ma ordinate alfabeticamente, *Nuova enciclopedia* dichiara la sua appartenenza alla fase estrema di tale ricerca poetica, rappresentando quasi l'esito obbligato della vocazione eclettica e poligrafica di Savinio. Catalogando il disordine prismatico del mondo nelle maglie di un genere solo apparentemente concluso, Savinio – come ha notato Filippo Secchieri nel 1998 – dà in realtà vita a una specie di straordinario anti-libro, portatore sano di una «semiosi illimitata» affidata «all'iniziativa e al *modus itinerandi* dei suoi lettori in virtù di un progetto che si riallaccia all'ideale romantico-simbolista del libri assoluto, mostrandone la difficile praticabilità».⁵

³ Edoardo Sanguineti, *Chaffeur in orbace*, «Paese sera», 2 giugno 1977, ora in: *Giornalino Secondo*, cit., pp. 227-230; la citazione a p. 227.

⁴ Stefano Lanuzza, *Alberto Savinio*, Firenze, La Nuova Italia, 1979, p. 6.

⁵ Filippo Secchieri, *Dove comincia la realtà e dove finisce. Studi su Alberto Savinio*, Firenze, Le Lettere, 1998, p. 167.

Va da sé che, nell'atmosfera psichedelica e intrisa di suggestioni post-moderne di una cultura naufraga nel mare dell'oggettività come quella degli anni Settanta, la frantumazione del sapere dogmatico e la conseguente celebrazione di una 'superficialità necessaria' erano destinate a rendere *Nuova enciclopedia* un libro in grado di incidere le coscienze più in profondità di altri dello stesso autore, trasformando l'opera in un testamento sapientemente preparato per anni.

Ad affascinare il lettore (ovviamente non solo quello degli anni Settanta), inoltre, non è soltanto la filosofia sottesa dello 'spirito dilettantesco' di Savinio, impegnato a dimostrare che la vera profondità sta nella percezione e nella comprensione della superficialità, ma anche la struttura del testo come un cantiere in corso d'opera, da leggersi obbligatoriamente in chiave sincronica, privilegiando la paratassi rispetto alla sintassi, sulla scia di una libera associazione di idee e non, di certo, alla ricerca di una prassi ortodossa di codificazione della scienza o del sapere.

In questo libro, è evidente, forma e contenuto si rischiarano a vicenda, in un gioco simbiotico che dà vita a un oggetto storico scaturito, sembra, da una precisa volontà autoriale, come apprendiamo dalla *Nota dell'editore* a p. 16 dell'edizione Adelphi 1977, dove si legge che le voci che compongono *Nuova enciclopedia* erano state «raccolte da Savinio stesso per una pubblicazione in volume soltanto adesso realizzata». La medesima nota, che non è firmata, promette altresì che «numerose altre voci, che lo scrittore non incluse nella *Nuova enciclopedia*, saranno pubblicate successivamente». Nel 1977 Adelphi aveva dunque in programma un 'seguito' di *Nuova enciclopedia*? E dunque che fare della volontà dell'autore, che a quanto pare escluse (e perché?) delle voci?

La situazione lambisce il paradosso, allargando i confini della semiosi illimitata all'ipotesi, pure suggestiva, di un'appendice a un catalogo già di per sé magmatico. Sfortunatamente (oppure no?) Adelphi non ha mantenuto la promessa di pubblicazione delle nuove voci, limitandosi piuttosto a rinnovarla nel 2017, anno in cui è uscita una ristampa di *Nuova enciclopedia* che, pur presentandosi rinnovata nella *facies* rispetto alla 'princeps', è assolutamente identica per forma e contenuto (*Nota dell'editore* compresa) all'edizione del 1977.

Tali sbavature e contraddizioni relative all'edizione di un'opera che esige quasi maggiore attenzione, come si è visto, per il suo impianto strutturale

più che per il suo contenuto, non permettono al lettore la comprensione sul piano storico e sul piano semantico di un testo la cui genesi – in assenza di un men che minimo apparato filologico – risulta tuttora nebulosa e, come questo studio intende dimostrare, irta di problematiche e interrogativi non ancora risolti.

L'analisi e la ricostruzione che seguono non appaiano, dunque, meramente descrittive, ma piuttosto incentrate (si auspica) a un rigore filologico che, attraverso lo studio delle due edizioni Adelphi e del materiale d'archivio, tenti di ricostruire la forma di *Nuova enciclopedia* attraverso l'esercizio di una prassi ecdotica quanto più possibile rigorosa e attenta alla volontà d'autore.

1. *L'edizione Adelphi 1977*

a. *Descrizione esterna*

Il volume (pp. 401, € 7.000), di colore beige e con copertina flessibile, è il n. 70 della collana Biblioteca Adelphi; è dotato di una sovraccoperta, sulla quale è riprodotto un quadro di Savinio⁶ (*Atlante*, un olio su tela del 1927). Il titolo in sovraccoperta, così come il titolo del frontespizio, è stampato in maiuscolo: *NUOVA ENCICLOPEDIA*. Nelle alette della sovraccoperta si legge (mantengo il virgolettato, le maiuscole e le minuscole dell'edizione):

«Sono così scontento delle enciclopedie, che mi sono fatto questa enciclopedia mia propria e per mio uso personale. Arturo Schopenhauer era così scontento delle storie della filosofia, che si fece una storia della filosofia sua propria e per uso personale». Con questa lapidaria dichiarazione Alberto Savinio ci introduce a questa sua *Nuova enciclopedia*, a cui lavorò negli anni quaranta e che solo ora vede la luce [...] Animata in ogni voce da una stupefacente mobilità di spirito, questa enciclopedia così irriducibilmente “personale” ci si presenta come un perfetto autoritratto, ma anche come un ritratto della nostra civiltà, giunta a quel punto di saggezza disperata in cui deve riconoscere che il suo sapere non può più appellarsi al sigillo di un'unità, mentre l'unica possibilità ancora intentata è quella di disperdersi amorosamente nei più disparati e divergenti meandri, senza fingere una coerenza da lungo tempo abbandonata [...] Ma è Savinio stesso, alla voce ‘Enciclopedia’, a esporre con la massima lucidità le ragioni di questa sua im-

⁶ *Alberto Savinio. Catalogo generale*, a cura di Pia Vivarelli, Milano, Electa, 1996, p. 42.

presa, nella quale molti, si può sperare, riconosceranno l'enciclopedia oggi più usabile e certamente l'unica che riservi sicure sorprese [segue la riproduzione integrale della voce].

La quarta di copertina non presenta testo. A questa edizione, come si apprende dal sito della casa editrice,⁷ hanno fatto seguito sette ristampe.

b. Descrizione interna

Nel verso della seconda carta di guardia, prima del frontespizio, è riprodotto un disegno di Savinio, *Il signor A*, senza didascalia che ne indichi la sede di prima pubblicazione.⁸ Al frontespizio segue l'indice delle 204 voci, da *Abatino* a *Zoografia*, ordinate alfabeticamente con minime deroghe: a *Europa* segue *Notte sull'Europa*; a *Giostra* seguono *Decadenza della giostra* e *Ultimo contatto con la giostra*; a *Mastino* segue *Giuseppe Mazzini*; a *Segnalazioni* segue *Giorgio Bernardo Shaw*;⁹ a *Unità* segue *Mancanza di Unità*. Alcune voci sono doppie: *Germanesimo/Germanesimo*, *Nazionalismo/Nazionalismo*, *Ombra/Ombra*, *Poesia/Poesia*. Non si tratta di errori di indicizzazione, ma di voci che, pur differenziandosi nel contenuto, presentano effettivamente lo stesso titolo. In un caso la 'seconda voce' è segnalata: *Orfeo/Orfeo (II)*. Un refuso e è tuttavia presente per la voce *Memoria* (p. 257), che nell'indice risulta come *Memorie*.¹⁰

Dopo l'indice, a p. 16, compare la già citata *Nota* dell'editore, che riproduco di seguito mantenendo minuscole, maiuscole e corsivi:

Le voci che compongono questa *Nuova enciclopedia*, raccolte da Savinio stesso per una pubblicazione in volume soltanto adesso realizzata, apparvero, tranne alcune del tutto inedite, sotto forma di articoli sulla rivista «Domus» (gennaio 1941-ottobre 1942, numeri 157-178) e sui giornali: «La Stampa» (aprile 1942-luglio 1943), e «Corriere della Sera» (1947-1948).

⁷ Si rimanda all'indirizzo: <https://www.adelphi.it/libro/9788845901041>.

⁸ Si tratta di un disegno apparso sul mensile «Domus», a. XIX, n. 157, gennaio 1941, p. 38. Cfr. *Catalogo generale*, cit., p. 295.

⁹ Non sempre, in caso di nomi propri, è adottata la procedura nome + cognome, come dimostrano le voci *Beyle (Arrigo)*, *Chateaubriand*, *Flaubert*, *Hitler*, *Giovanna d'Arco*, *Nietzsche*.

¹⁰ La lezione corretta è *Memoria*, come risulta dall'omonima voce pubblicata da Savinio in data 5-6 febbraio 1949 sul «Corriere d'informazione», rubrica *Finestra*, e che coincide con quella di *Nuova Enciclopedia*.

Al 1932 risale invece la voce *GIOVANNA D'ARCO*, breve saggio della serie *Processi celebri*, già edita sulla rivista «I Rostri» (Roma, IV, 2 febbraio 1932). Numerose altre voci, che lo scrittore non incluse nella *Nuova enciclopedia*, saranno pubblicate successivamente. Le illustrazioni accompagnavano gli articoli pubblicati su «Domus»; quella intitolata *Dialetti* comparve nella voce *BELLI*, che Savinio escluse dalla presente raccolta.

A p. 17, prima della voce *Abatino*, che apre l'enciclopedia, leggiamo: «Sono così scontento delle enciclopedie, che mi sono fatto questa enciclopedia mia propria e per mio uso personale. Arturo Schopenhauer era così scontento delle storie della filosofia, che si fece una storia della filosofia sua propria e per uso personale. A.S.». Seguono le 204 voci in ordine alfabetico, senza ulteriori indicazioni di eventuali prime stampe. Tra le pp. 152 e 153 (tra *Notte sull'Europa e Famiglie*) è collocato un inserto di otto pagine lucide che riproducono undici illustrazioni in bianco nero. Le illustrazioni, cui si fa cenno nella *Nota dell'editore*, sono accompagnate dal titolo ma non dall'indicazione della prima apparizione.¹¹

Suscita perplessità la voce *Accademia*, che si presenta mutila dell'ultima parte:

ACCADEMIA. Per alcuni Accademia viene da Akàdemos, soprannome di Bacco, che significa “liberatore”. Per altri viene dal nome dell'eroe eponimo Akàdemos o Ekàdemos. Né la varietà dei significati si ferma qui. Per mia zia, la marchesa Aglae Afan de Rivera, *accademie* erano i trattenimenti musicali nella sala della vecchia Filarmonica di Firenze; per mio zio, il barone Gustavo de Chirico, *accademie* erano gli studi di nudo, che dolcemente parlavano al suo vecchio cuore di scapolo; per mio fratello Giorgio de Chirico, Accademia è l'Accademia di Monaco di Baviera, nella quale egli studiò pittura tra il 1907 e il 1910, sotto la guida del professore H., il quale, come si seppe di poi, non aveva mai tenuto in mano né una matita né un pennello. Per me, Accademia è la speranza che un giorno la sezione delle lettere mi conceda [...].¹²

¹¹ *Catalogo generale*, cit., pp. 296-305.

¹² Alberto Savinio, *Nuova enciclopedia*, Milano, Adelphi, 1977, p. 19. Le parentesi quadre si limitano a segnalare una non meglio precisata lacuna nel testo.

2. L'edizione Adelphi 2017

a. Descrizione esterna

Nel gennaio 2017 (finito di stampare: dicembre 2016), a 40 anni dalla prima edizione, Adelphi pubblica una nuova versione, in formato ridotto, di *Nuova enciclopedia*. Il volume è il n. 515 della collana Gli Adelphi (pp. 401, € 15.00). La copertina, flessibile, è celeste, e riporta un olio su tela di Savinio (*L'isola dei giocattoli*, 1930).¹³ Il titolo stampato in copertina (e nel frontespizio) è *Nuova enciclopedia*. Questa edizione è priva di sovraccoperta. Sulla quarta di copertina è riprodotta tra virgolette caporali una nota di Giorgio Manganelli (sotto certi aspetti necessariamente anacronistica, nonché priva di indicazioni di prima pubblicazione), nella quale leggiamo (anche in questo caso riproduco esattamente maiuscole, minuscole e corsivi):

«Elusivo, inafferrabile, frivolo e coraggioso come Ulisse, Savinio è un profugo, un favoleggiatore, un esule, un estraneo: questa affollata *Nuova Enciclopedia* è un libro desolatamente solitario, felicemente solitario. Ilarità e angoscia inseguono il profugo, lo incalzano, vogliono che egli racconti. All'infinito, di voce in voce, da Giostra a Libertà, da San Sebastiano a Travestimento, l'enciclopedico divaga. Il suo universo è discontinuo, senza approdi, soprattutto senza destinazione. Non si troverà mai il cosmo, non si indagherà mai il significato. Non esiste profondità, ma solo un'infinita serie di superfici. Il mondo è una liscia pelle che nasconde altre pelli lisce: all'infinito ... Prosatore di una mobilità, una grazia, una tenerezza straordinarie, questo classico surreale, tra Apollinaire, Anassagora e Agnolo Firenzuola, sta ritornando nella nostra letteratura, in questo lento squallore del tardo Novecento, con la sua dimensione provocatoria, e insieme la sua gentilezza, l'oltraggiosa delicatezza del suo gesto di scrittore».¹⁴

¹³ *Catalogo generale*, cit., p. 93.

¹⁴ Manganelli, *Quanto si impara alla voce "refuso"*, cit.. Si segnala che la citazione è riportata in maniera scorretta, in quanto Manganelli non termina la frase «il mondo è una liscia pelle che nasconde altre pelli lisce: all'infinito...» con i puntini di sospensione, bensì con il punto fermo. Seguono altre proposizioni, espunte dall'editore, che dunque usa i puntini di sospensione dopo «infinito» in sostituzione del consueto [...] per indicare gli *omissis*.

b. Descrizione interna

Come anticipato, l'interno del volume del 2017 è pressoché identico a quello del 1977, con una sola eccezione significativa. Nel *recto* della seconda pagina di guardia, prima del frontespizio, si legge (valgano le solite indicazioni su minuscole, maiuscole e corsivi):

Nel 1941, su invito di Giò Ponti, Alberto Savinio (Atene, 1891-Roma, 1952) inaugura sulla rivista «Domus» la rubrica *Nuova enciclopedia*, le cui voci alimenteranno questo libro, apparso postumo nel 1977. Di Savinio Adelphi ha pubblicato, a partire da *Maupassant e «l'Altro»* (1975), venti titoli e tre volumi di *Opere* in raccolta.

Invariate, pertanto, restano: la *Nota dell'editore* (con le indicazioni «soltanto adesso realizzata» e «numerose altre voci [...] saranno pubblicate successivamente»), la lezione scorretta *Memorie* nell'indice, la voce *Accademia*; le illustrazioni sono le stesse, anche se, in questa edizione, esse risultano inserite tra le pp. 224 e 225, a metà della voce *Intelligenza*.

3. Osservazioni sull'origine del testo

Date le indicazioni sopra fornite, il lettore di *Nuova enciclopedia* che tra il 1977 e il 2017 avesse desiderato approfondire la genesi del libro si sarebbe trovato necessariamente di fronte a interrogativi ai quali l'edizione Adelphi 1977 (d'ora in poi NE77) non risponde. Esaminiamone alcuni:

1. Savinio è morto il 5 maggio 1952 (informazione che l'editore ritiene, evidentemente, in possesso di ogni lettore del volume), mentre *Nuova enciclopedia* appare nel 1977. Chi ha curato l'edizione, selezionando e assemblandone le voci? Chi ha scritto la *Nota dell'editore* e il testo della sovraccoperta?
2. Qual è il grado di volontà d'autore del libro? Esiste un dattiloscritto/manoscritto originale di *Nuova enciclopedia* su cui l'editore potrebbe aver lavorato per confezionare l'edizione del 1977?
3. Quali sono gli estremi precisi di pubblicazione delle voci? Perché al lettore è preclusa la possibilità, anche minima, della lettura diacronica di un libro che, proprio perché postumo, potrebbe configurarsi come il testamento spirituale di Savinio?

4. Quali sono le voci «del tutto inedite»?
5. Perché l'autore esclude «numerose voci»? Adelphi le ha, effettivamente, pubblicate «successivamente»? Perché la voce *Accademia* è mutila?

Nel 2010 Stefano Bartezzaghi si è provocatoriamente posto alcuni di questi interrogativi:

Lina Presotto, la «formosa e alacre domestica» che lasciò il servizio di casa Savinio per debuttare nel varietà, praticava una «strana teoria dell'eleganza», consistente nel sostituire, parlando al telefono, il verbo 'aspettare' con il verbo 'attendere', 'arrivare' con 'giungere'. Alberto Savinio lo racconta nella *Nuova Enciclopedia*, un libro pubblicato da Adelphi nel 1977, quando l'autore era morto da un quarto di secolo esatto. Nell'edizione, priva di curatore e di nota al testo, si dice solo in un inciso che si tratta di un libro che «solo ora vede la luce», «a cui (Savinio) lavorò negli anni Quaranta».¹⁵

Le stesse perplessità suscita altresì l'edizione del 2017 (d'ora in poi NE17), dalla quale il lettore, pur apprendendo che Savinio è morto nel 1952, non ottiene nessuna informazione atta a fugare gli eventuali interrogativi di cui sopra, ma anzi, se possibile, vede moltiplicarsi i propri dubbi: la vera novità di questa edizione è data infatti dalla nota che precede il frontespizio, dalla quale si potrebbe dedurre che la gran parte (se non la totalità) delle voci che compongono *Nuova enciclopedia* siano apparse su «Domus» a partire dal 1941. A smentire la deduzione, tuttavia, ricompare la *Nota dell'editore* a p. 16, identica, come si è già detto, a quella di NE77. Valgano dunque per la nota di NE17 le medesime osservazioni avanzate per NE77. Raddoppi

¹⁵ Stefano Bartezzaghi, *Le origini oscure del testo*, «La Repubblica», 7 luglio 2010. L'articolo prosegue così: «La stessa reticenza sulle origini del testo, forse dovuta a un'idea di eleganza analoga a quella di Lina Presotto, si riscontra nel volume postumo dell'architetto Ettore Sottsass, *Scritto di notte* (Adelphi). Sottsass è morto nel 2007, la sua introduzione è datata 2001, il libro è del 2010. Impossibile sapere se il titolo sia stato pensato dall'autore stesso, se fosse dunque sua la sintesi fra i titoli dei tre testi che compongono il libro: *Pensato di notte*, *Autobiografia come testamento*, *Libro illeggibile*. L'ultimo avrebbe rimandato all'illeggibilità, una forma del visibile (il segno che denuncia sé come segno, ma non si fa interpretare). Il penultimo avrebbe sottolineato il carattere programmaticamente postumo dell'opera (composta, per quel che se ne sa, a più di ottant'anni). Ha vinto la notte, l'invisibile *tout court*».

invece l'aspettativa per le «numerose altre voci» che Adelphi promette ancora di pubblicare «successivamente».¹⁶

Un lettore particolarmente pignolo, infine, potrebbe avanzare dei dubbi circa il titolo del libro: *Nuova enciclopedia*, come recita la *Nota dell'editore*, o *Nuova Enciclopedia*, come suggerisce Manganelli nella quarta di copertina di NE17?¹⁷

4. Osservazioni sulla Nota dell'editore

Come si è visto, l'unico 'appiglio' filologico ed esplicativo fornito al lettore è costituito dall'anonima *Nota dell'editore*, che però – come hanno dimostrato i risultati delle ricerche condotte negli ultimi anni sulla bibliografia di Savinio – risulta imprecisa e lacunosa.¹⁸ Le voci «del tutto inedite» (dunque apparse per la prima volta in NE77) sono 22: *Atlantis (Nova Atlantis)*, *Autorità (abuso di)*, *Carità*, *Comunismo sessuale*, *Donna (barbiere)*, *Editori*, *Enciclopedia*, *Famiglie*, *Fascista*, *Filisteismo*, *Giuramento*, *Inghilterra*, *Lingua (nativa)*, *Giuseppe Mazzini*, *Nazionalismo*,¹⁹ *Nietzsche*, *Ombra*,²⁰ *Poesia*,²¹ *Rettorica*, *Sebastiano (san)*, *Unità*, *Vicinanza*.²² La nota segnala poi quattro

¹⁶ In merito alla pubblicazione da parte di Adelphi di *Maupassant e l'altro* nel 1975, cui si fa cenno nella nota di NE17, la storia editoriale del testo è la seguente: il saggio-biografia dedicato a Maupassant fu scritto da Savinio nel 1944: con il titolo *Lui e l'altro* costituiva infatti l'introduzione a *Venti racconti di Guy de Maupassant*, Roma, Documento, 1944, di cui Savinio aveva curato anche la traduzione. Con il titolo *Maupassant e l'altro* il testo fu ripubblicato nel 1960 dal Saggiatore nella Biblioteca delle Silerchie, con commento di Giacomo Debenedetti (ora in Giacomo Debenedetti, *Preludi. Le note editoriali alla «Biblioteca delle Silerchie»*, introduzione di Raffaele Manica, con uno scritto di Edoardo Sanguineti, Palermo, Sellerio, 2012).

¹⁷ L'alternanza di *E/e* si riscontra anche nel sito di Adelphi: il volume del 1977 è indicato come *Nuova enciclopedia*, ma nel risvolto riprodotto on-line la *e* torna ad essere maiuscola: «Con questa lapidaria dichiarazione Alberto Savinio ci introduce a questa sua *Nuova Enciclopedia...*».

¹⁸ A questo proposito si vedano le tesi di dottorato di Monica Davini, *Alberto Savinio: bibliografia testuale (1913-1952)*, relatrice Paola Italia, Università per Stranieri di Siena, a.a. 2010/2011, e di Lucilla Lijoi, *Il sognatore sveglio. Alberto Savinio 1933-1943*, relatore Franco Contorbia, Università di Genova, a.a. 2018/2019.

¹⁹ La prima delle due voci, pp. 263-264.

²⁰ La prima delle due voci, p. 279.

²¹ La seconda delle due voci, p. 292.

²² Di tali voci è presente il dattiloscritto originale con correzioni autografe nel Fondo Savinio dell'Archivio contemporaneo Alessandro Bonsanti di Firenze. Nel caso delle

periodici su cui le voci, sotto forma di articoli, sarebbero apparse prima che Savinio le raccogliesse: «Domus», «La Stampa», «Il Nuovo Corriere della Sera», «I Rostri». Invero, i periodici su cui sono apparse per le prima volta²³ le restanti 182 voci confluite in volume sono 21:

- «Città» [1944]
- «Corriere d'informazione» [1947-1951]
- «Il Nuovo Corriere della Sera» [1948-1951]
- «Corriere Italiano» [1923-1924]
- «Documento» [1943]
- «Domenica» [1944-1945]
- «Domus» [1940-1942]
- «Film» [1943]
- «I Rostri» [1932-1935]
- «Il Lavoro Fascista» [1936]
- «Il Mediterraneo» [1939-1942]
- «Il Popolo di Roma» [1925-1943]
- «Il Tempo» [1944-1946]
- «La Bilancia» [1923]
- «La Lettura» [1943]
- «La Nazione» [1934-1937]
- «La Stampa» [1933-1943]
- «Mercurio» [1944]
- «Primato artistico italiano» [1920]
- «Prospettive» [1939]
- «Ulisse» [1948]

La maggior parte delle voci (83 lemmi) è apparsa per la prima volta su «La Stampa» tra l'8 settembre 1933 (voce *Realtà*) e il 28 luglio 1943 (voce *Canto e conto*, che in NE77 diventa *Canto (e conto)*). Con l'eccezione di alcune voci uscite perlopiù negli anni Trenta, la maggior parte dei lemmi pubblicati sulla «Stampa» venne ordinata da Savinio nella rubrica *Dizio-*

voci *Autorità (abuso di)* e *Nietzsche* sul dattiloscritto è presente l'indicazione relativa all'inserimento del testo «nella raccolta».

²³ Per ragioni di spazio si intende sempre la prima stampa assoluta, non si considerano le ristampe.

nario (29 marzo 1942-28 luglio 1943), nella quale non sempre le voci seguono l'ordine alfabetico.

Non è dunque «Domus» la principale rivista su cui apparvero per la prima volta le voci. Sul mensile di Giò Ponti furono pubblicati infatti 39 lemmi, ordinati alfabeticamente in una rubrica intitolata, per l'appunto, *Nuova enciclopedia*,²⁴ che Savinio animò tra il gennaio 1941 (quando apparve la voce *Abatino*) e il dicembre 1942 (quando apparve la voce *Educazione*). A questi estremi si aggiunge la voce *Giorno*, che con il titolo *Lirici dai greci* era apparsa su «Domus» nell'ottobre 1940. Per quanto riguarda il «Nuovo Corriere della Sera», il giornale ospitò la prima stampa della sola voce *Lingue e popoli* (8 febbraio 1949). Risultano invece più numerose (6) le voci pubblicate per la prima volta sul «Corriere d'informazione», perlopiù nella rubrica *Finestra: Borghese, Notte sull'Europa, Memoria, Moro, Pagano e Stretta (di mano)*. Infine, per quanto riguarda la rivista «I Rostri», non vi apparve solo *Giovanna d'Arco* («I Rostri», a. IV, n. 2, febbraio 1932, pp. 183-185), come indicato in nota dall'editore, ma anche la voce *Anassagora* («I Rostri», a. VI, n. 1, gennaio 1935, pp. 85-87), anch'essa appartenente alla serie *Processi celebri*.²⁵ Meritano inoltre di essere ricordati i lemmi apparsi sui quotidiani «Il Popolo di Roma» (23 ottobre 1925 – 25 luglio 1943) e «Il Tempo» (16 giugno 1944 – 8 agosto 1946); sul settimanale «Domenica» (6 agosto 1944 – 25 febbraio 1945) e, infine, sul mensile «Documento» (febbraio-giugno 1943).

Sul quotidiano di Paolo De Cristofaro sono state pubblicate (rubriche *Vaso di Pandora* e *Miti*) le 8 voci: *Amazzone, Amore, Antenati* (con titolo *Nostri antenati*), *Coscienza, Potere (tragico), Profondità, Pronomi, Stendhalismo*; sul mensile «Documento» di Federigo Valli, ordinate nella rubrica *Voci* o *Le Voci*, compaiono invece i 5 lemmi: *Agonia, Etimologia, Neurastenia* (ma *Neurastenia*), *Pudore, Volontà*. Sul «Tempo» di Renato Angiolillo, in una rubrica anch'essa intitolata *Finestra*, sono apparse invece 9 voci: *Bibbia, Dolorismo, Donna (superiore), Fato, Fiducia, Germanesimo* (parte della prima voce), *Libertà, Madre, Nazionalismo* (la seconda voce), *Man-*

²⁴ Lo stile del titolo della rubrica varia da *NUOVA ENCICLOPEDIA* a *nuova enciclopedia*.

²⁵ La voce *Anassagora* è stata recuperata da Savinio e ripubblicata su «Domus», a. XIX, n. 162, giugno 1941, pp. 62-63, nella rubrica *Nuova enciclopedia*. I processi celebri sono oggi raccolti in Alberto Savinio, *Dieci processi*, a cura di Gabriele Pedullà, Palermo, Sellerio, 2003.

canza di unità, Verità. Su «Domenica», di Piero Arnaldi, sono state pubblicate 7 voci: *Enfasi, Fanciullo, Germanesimo* (la seconda parte della prima voce), *Hitler, Popolo* (con titolo *Verso il popolo*), *Solidarietà, Zampironi*. Le restanti 21 voci sono state pubblicate per la prima volta sugli altri periodici sopra indicati secondo questa ripartizione: «Città» x 1; «Corriere Italiano» x 1; «Film» x 3; «Il Lavoro Fascista» x 1; «Il Mediterraneo» x 4; «La Bilancia» x 1; «La Lettura» x 3; «La Nazione» x 3; «Mercurio» x 0,5 (metà della seconda voce *Germanesimo*); «Primato artistico italiano» x 1; «Prospettive» x 1; «Ulisse» x 1,5 (*Europa* + metà della seconda voce *Germanesimo*). Le voci sono apparse in un intervallo di tempo che va dal 1920 (*Passato*, in «Primato Artistico Italiano», a. II, n. 6, agosto-settembre 1920, p. 20, rubrica *Osservatorio*, con titolo *Ordine del passato*) al 1951 (*Pagano*, in «Corriere d'informazione», 18-19 aprile 1951).²⁶

Com'è evidente, gli studi condotti sulla bibliografia dell'autore permettono di rettificare molte delle informazioni fornite dalla *Nota dell'editore*, fugando eventuali dubbi del lettore e restituendo l'immagine varia e sfaccettata di un libro dalla complessa gestazione, la cui lettura in chiave diacronica ci permetterebbe di seguire l'evoluzione del pensiero e della scrittura di Savinio in un arco di tempo di circa trent'anni (di cui almeno dieci, non lo si dimentichi, trascorsi durante il fascismo). Nonostante queste precisazioni, tuttavia, le origini del testo si presentano ancora irte di 'zone grigie', per rischiarare le quali è necessario effettuare studi più approfonditi e interrogare le carte d'archivio.

²⁶ Cfr. Paola Italia, *Nuove voci di Nuova enciclopedia*, in *Maestra ironia. Saggi per Luca Curti*, a cura di Francesca Nassi e Antonio Zollino, Lugano, Agora&co, 2018, pp. 137-153. Paola Italia indica come estremi temporali le voci *Proust* (*Sguardo alle lettere francesi d'oggi: Marcel Proust*, «La Bilancia», a. I, nn. 3-4-5, maggio-luglio 1923, pp. 153-160) e *Tragedia* (in «Il Nuovo Corriere della Sera», 20 aprile 1951). Se il primo estremo è smentito dalla voce *Passato*, apparsa nel 1920, più delicata è la questione relativa alla voce *Tragedia*: effettivamente, il 20 aprile 1951 Savinio pubblica sul «Nuovo Corriere della Sera» un testo intitolato *Tragedia*, il quale, tuttavia, non coincide affatto con la voce confluita in *Nuova enciclopedia*, apparsa invece per la prima volta su «La Nazione» il 3 marzo 1934. L'articolo comparso sul «Nuovo Corriere della Sera» non è stato mai ripubblicato.

5. *Le carte di Nuova enciclopedia*

Le carte di *Nuova enciclopedia* sono conservate a Firenze presso il Fondo Savinio dell'Archivio Contemporaneo Alessandro Bonsanti del Gabinetto Vieusseux. Il fondo è stato istituito nel 1988, quando le carte dello scrittore vennero trasferite da Roma (dove erano conservate dalla famiglia) a Firenze, dove sono state negli anni scrupolosamente catalogate e dove sono oggi consultabili dagli studiosi previa autorizzazione degli eredi.²⁷ Pertanto, si deduce che, nel 1977, il curatore di NE77 ha confezionato l'edizione lavorando su materiale non ancora ordinato e catalogato.²⁸ Una prima descrizione di queste carte è stata effettuata da Paola Italia nel 1999 in *Le carte di Alberto Savinio*, da cui apprendiamo che in archivio sono presenti almeno tre ordini di documenti relativi al volume:

1) Frontespizio e Premessa di *Nuova enciclopedia*:²⁹ il frontespizio reca il titolo in caratteri maiuscoli, *ENCICLOPEDIA*, e l'indicazione della casa editrice: *BOMPIANI*.

Nella premessa, invece, si trova il corsivo che in NE77 precede la voce *Abatino* a p. 17 («*Sono così scontento delle enciclopedie...*», ecc.). Scrive Paola Italia:

Così Savinio introduce la raccolta delle voci che aveva pubblicato su diversi quotidiani e riviste in un arco di tempo molto vasto, sin dal 1925 [...] Anche se molti articoli, usciti precedentemente, si presentano come voci enciclopediche, il progetto organico di un'enciclopedia personale risale al 1941, anno in cui, dal numero di gennaio di «*Domus*», appaiono le prime voci, in ordine alfabetico, di una rubrica intitolata appunto *Nuova enciclopedia* [...] La pubblicazione prosegue poi dal 1942 sulla «*Stampa*» con altre voci, in ordine sparso, nella rubrica *Dizionario*; dal 1943 su «*Documento*», nella rubrica *Voci*, e dal 1947 nella *Finestra* nel «*Corriere d'in-*

²⁷ Ringrazio Angelica e Ruggero Savinio per avermi gentilmente permesso di consultare le carte d'archivio citate in questa sede.

²⁸ È la stessa Paola Italia, nel già citato contributo del 2018, ad affermare che i materiali di *Nuova enciclopedia* «sono stati ordinati sulla base dell'indice dell'edizione Adelphi 1977 di NE» (cfr. Italia, *Nuove voci di Nuova enciclopedia*, cit., p. 139, nota 8).

²⁹ A.S.II.30.69.

formazione» [...] Il titolo originario – come dal frontespizio conservato in archivio – era *Enciclopedia*.³⁰

2) Indici di *Nuova enciclopedia*:³¹ si tratta di un indice trascritto a mano da Savinio su 18 carte di misura variabile. Come ho potuto verificare nel corso delle mie ricerche in archivio, sono presenti lemmi per ciascuna lettera dell'alfabeto eccezion fatta per le lettere *K, W, X, Y e Z*;³² l'indicizzazione prevista da queste carte non coincide con quella di NE77, in quanto i lemmi segnati in questo indice sono talvolta diversi (e spesso più numerosi) da quelli poi confluiti in NE77. In particolare, sono 55 le voci qui indicizzate e poi non confluite in NE77.³³ Per misurare lo scarto tra i lemmi indicizzati e le voci di NE77 si considerino le lettere *B, F e M*, che, stando agli indici manoscritti, si sarebbero dovute (o potute) presentare così (si riportano i lemmi nell'ordine, non necessariamente alfabetico, indicato da Savinio):³⁴

- *B: Bere (utilmente), Borghesia, Belli, Barba, Beyle, Ballo, Brigida, Baule, Bach, Baudelaire, Bibbia.*
- *F: Fanatismo, Felicità, Flauto, Figli, Flaubert, Föhn, Farcia, Fede e scienza, Fucile, Fiducia, Fato, Fanciullo, Famiglie.*
- *M: Mandarinismo, Misticismo, Maometto, Mare, Mastino, Malandrini, Malinconia, Monte Navale, Musica (come linguaggio), Macchie, Malintendere, Messina, Monarchia, Morò, Musica, Madre, Memoria, T. Moro.* A sinistra della colonna di lemmi, in corrispondenza di

³⁰ Paola Italia, *Le carte di Alberto Savinio* (Firenze, Archivio Contemporaneo «Alessandro Bonsanti», 11 novembre – 11 dicembre 1999), mostra documentaria del Fondo Savinio a cura di Paola Italia, con i bozzetti e i figurini per l'Armida del XV Maggio Musicale Fiorentino a cura di Moreno Bucci, premessa di Enzo Siciliano, Firenze, Polistampa, 1999. Si vedano anche Filippo Secchieri, *Dove comincia la realtà e dove finisce. Studi su Alberto Savinio*, Firenze, Le Lettere, 1998, e Davide Bellini, *Dalla tragedia all'enciclopedia. Le poetiche e la biblioteca di Savinio*, Pisa, ETS, 2012.

³¹ A.S.II.30.69.

³² NE77 non ha lemmi che inizino con le lettere *X, W, Y*. Per la *Z* sono presenti *Zampironi* e *Zoografia*. Sotto la lettera *I* sono inserite le voci *Hitler* e *Joy*.

³³ Paola Italia riporta le 55 voci in *Nuove voci per Nuova enciclopedia*, cit., pp. 142-143.

³⁴ Negli indici, i lemmi si presentano incolonnati uno sotto l'altro. Talvolta alcuni lemmi sono aggiunti fuori colonna, a destra o a sinistra. La lettera di riferimento è scritta in maiuscolo, con caratteri molto più grandi rispetto alle voci, con lapis blu o rosso.

Messina, troviamo tra parentesi l'indicazione «(seguito da *Guerra o Giove?*)» e il lemma *Michelangelo*.

I lemmi della lettera *B* risultano tutti preceduti da un piccolo cerchietto (a mo' di elenco puntato), tranne *Borghesia* e *Brigida*. Se si confrontano i lemmi dell'indice con le voci di NE77, si nota che ad essere escluse dal volume saranno le voci *Bach* e *Belli*, entrambe apparse su «Domus» nella rubrica *Nuova enciclopedia*.³⁵ Assente nell'indice, ma presente in NE77, è invece la voce *Borghesia*. Per quanto riguarda l'indice della lettera *F*, in NE77 non compare la voce *Felicità* (apparsa sulla «Stampa», rubrica *Dizionario*, l'11 agosto 1942 insieme alla voce *Occidente*, poi accolta in NE77). Sono inoltre assenti nell'indice, ma presenti in NE77, le voci *Fascista* e *Filisteismo*. In merito alla lettera *M*, il cui caso si presenta leggermente più complesso, sono presenti nell'indice, ma non in NE77, le voci: *Musica (come linguaggio)*, *Messina*, *Monarchia*, *Morò*, *Musica*, *T. Moro*. Al contrario, compaiono in NE77 ma non nell'indice: *Mar (nero)*, *Giuseppe Mazzini*, *Moro*. Non è stato possibile identificare con precisione le voci *Musica (come linguaggio)* e *Musica*, anche se, con ogni probabilità, Savinio le avrebbe potute ricavare entrambe dall'articolo *Nell'anticamera del dentista* («La Stampa», 25 maggio 1943). Quasi certamente, invece, la voce *Messina* corrisponde all'omonimo articolo apparso sul «Popolo di Roma» il 18 agosto 1943 (rubrica *Vocabolario*), durante i quarantacinque giorni dell'estate 1943 in cui il quotidiano fu diretto da Corrado Alvaro.

Tale articolo, non segnalato in nessuna bibliografia dello scrittore, non è mai stato ripubblicato. La conferma che si tratti di questo testo ci viene data altresì dall'indicazione in parentesi a margine del lemma *Messina*: «(seguito da *Guerra o Giove?*)». Il punto interrogativo non è dubitativo (aggiungere o meno un altro lemma?), ma è parte integrante del titolo di un articolo il cui dattiloscritto in duplice copia è conservato nel Fondo Savinio.³⁶

³⁵ *Bach*, «Domus», a. XIX, n. 168, dicembre 1941, p. 53; *Belli (Gioacchino)*, «Domus», a. XX, n. 174, pp. III-IV giugno 1942, con titolo *Belli (Gioacchino)*. Quest'ultima voce era accompagnata dall'illustrazione *Dialetti*, accolta in NE77 nonostante la voce *Belli* sia caduta.

³⁶ A.S.II.50.7. Tale articolo, che costituisce il naturale proseguimento di *Messina*, non fu mai pubblicato, probabilmente poiché il «Popolo di Roma» – che nei giorni in cui Alvaro ne assunse la direzione subì pesanti azioni di censura – a partire dal 14 settembre 1943

Riguardo al lemma *Monarchia*, questo potrebbe riferirsi alla voce apparsa sul «Tempo» il 9 luglio 1944 (rubrica *Finestra*, insieme a *Fato e Madre*, accolte in NE77).

Restano i casi dei lemmi *morò* e *T. Moro*: il primo è diventato *Moro* in NE77, mentre è probabile che un'eventuale voce dedicata a Tommaso Moro sia stata esclusa da NE77 in vista della pubblicazione per Colombo della traduzione italiana dell'*Utopia*, di cui Savinio curò la prefazione.³⁷ Infine, per quanto riguarda il lemma *Michelangelo*, potrebbe trattarsi di una voce da ricavarsi dall'articolo *Ultimo saluto a Michelangelo*, apparso in «Le tre Arti», a. I, n. 1, 1 ottobre 1945, p. 3.

3) Dattiloscritto di *Nuova enciclopedia*: si tratta di 148 carte dattiloscritte numerate a mano che comprendono 69 lemmi ordinati alfabeticamente dalla *A* alla *C*.³⁸

Rispetto alle voci poi pubblicate in NE77, questo dattiloscritto presenta 14 lemmi in più: *A*, *Acqua*, *Analogia*, *Anima (II)*, *Atristanismo*, *Bach*, *Belli (Gioacchino)*, *Cane*, *Camera d'albergo*, *Camminare*, *Compenso*, *Cadenza*, *Conoscenza*, *N.S.G.C.*

Con l'eccezione di *Anima II*, questi 14 lemmi sono presenti anche negli indici (*N.S.G.C.* corrisponde a *Cristo*). Si tratta, perlopiù, di materiale noto, in quanto: *A*, «Domus», a. XIX, n. 157, gennaio 1941, p. 38; *Acqua*, «Domus», a. XIX, n. 158, febbraio 1941, pp. 39-40; *Analogia*, «La Stampa», 6 luglio 1942; *Anima II*, «Il Popolo di Roma», 28 aprile 1943; *Atristanismo*, «La Stampa», 17 aprile 1943; *Bach*, «Domus», a. XIX, n. 168, dicembre 1941, p. 53; *Belli (Gioacchino)*, «Domus», a. XX, n. 174, giugno 1942, pp. III-IV; *Camera d'albergo*, «Il Pomeriggio», 11-12 settembre 1943;³⁹ *Camminare*, «La Stampa», 29 giugno 1943; *Compenso*, «La Stampa», 18 settembre 1942; *Cadenza*, «Domus», a. XX, n. 175, luglio

ritornò sotto il controllo del Ministero della Cultura Popolare, e Savinio ne abbandonò la redazione.

³⁷ Tommaso Moro, *L'utopia*, traduzione dall'inglese di Roberto Bartolozzi, prefazione di Alberto Savinio, Colombo, Roma, 1945. Probabilmente si può collegare a questo testo l'indice della lettera *U*, che presenta i lemmi *utopia*, *utopia II*, *uniformità*, nessuno dei quali è presente in NE77.

³⁸ A.S.30.68.

³⁹ Si tratta di un articolo segnalato per la prima volta nella tesi di dottorato di Lijoi, *Il sognatore sveglio. Alberto Savinio 1933-1943*, cit.

1942, pp. III-IV; *Conoscenza*, «La Stampa», 21 ottobre 1942; *N.S.G.C.*, «I Rostri», a. IV, nn. 5-6-7, maggio-giugno-luglio 1932, pp. 601-603.

Resterebbe dunque inedita la sola voce *Cane*, che Paola Italia ha pubblicato nel 2018.⁴⁰

6. *Il progetto dell'enciclopedia*

Nell'importante contributo del 2018 *Nuove voci di Nuova enciclopedia*, Paola Italia sostiene che NE77 non costituisce un'operazione editoriale che raccoglie in forme più o meno autorizzate gli scritti dispersi di Savinio, ma piuttosto che l'edizione, «vigilata da Maria Savinio», sia stata realizzata «secondo una forma d'autore».⁴¹ Sebbene la presenza di una forma d'autore sia chiaramente innegabile, i dubbi relativi alle modalità di organizzazione interna del materiale da parte di Adelphi restano molteplici. È senz'altro pacifico che Savinio abbia iniziato ad accarezzare l'idea di un'enciclopedia personale a partire dal gennaio 1941, quando inaugurò su «Domus» la rubrica *Nuova enciclopedia*, protrattasi per 23 puntate fino al dicembre 1942.⁴² Al giugno del 1942 risale invece il progetto di una pubblicazione presso Bompiani, come si deduce da una lettera di Savinio all'editore datata 22 giugno 1942, e nella quale lo scrittore, già impegnato con l'editore milanese nella stesura di alcuni profili da inserire nel *Dizionario dei Personaggi*, scrive: «Queste voci dei personaggi, mi piacerebbe aggiungerle un giorno a quelle voci della *Nuova Enciclopedia* che vado stampando parte in «Domus», parte nella «Stampa». Del resto anche questo sarà un libro tuo».⁴³ A quest'altezza cronologica, il volume (*Nuova Enciclopedia*, con la e

⁴⁰ Cfr. Italia, *Nuove voci per Nuova enciclopedia*, cit., p. 153.

⁴¹ Ivi, p. 137.

⁴² Tuttavia, risale al 5 maggio 1939, sul settimanale «Il Mediterraneo» diretto da Giuseppe Bucciante, la prima allusione a Schopenhauer e alla sua personale storia della filosofia: «In fatto di storia della filosofia, Schopenhauer si era composto una piccola storia della filosofia per suo uso personale: un volumetto di 200 pagine straordinariamente riassuntivo e intelligente, compreso nei *Parerga und Paralipomena* della sua opera capitale». L'articolo, facente parte della rubrica *La luna nel pozzo*, è firmato Asdrubale e non è segnalato dalle bibliografie (Asdrubale è uno pseudonimo che Savinio utilizzò talvolta sul «Mediterraneo» nei mesi successivi al divieto impostogli dal regime di scrivere sui giornali in seguito alla pubblicazione su «Omnibus», il 28 gennaio 1939, di un articolo giudicato irriverente nei confronti di Leopardi).

⁴³ Valentino Bompiani, Alberto Savinio, *Scrivere fino in fondo. Lettere 1941-1952*, a cura di Francesca Cianfrocca, Milano, Bompiani, 2019, pp. 138-139.

maiuscola) sembra dunque essere effettivamente *in fieri*, ma ci si potrebbe domandare – considerata l'assenza in archivio di un documento (dattiloscritto o manoscritto) che comprenda in ordine *tutte* le voci poi inserite in NE77 – se questo volume esista tangibilmente, o se, piuttosto, non ne esista solo il progetto astratto, per quanto ben delineato, nella mente di Savinio.

Un anno dopo, il 22 aprile 1943, la situazione sembra essersi evoluta in una direzione più concreta. Savinio scrive nuovamente a Bompiani: «Ho guardato il manoscritto dell'*Enciclopedia*: viene un volume di 400 pagine e più e volendo anche di 500. Io sono di parere di lasciare al volume il carattere della Enciclopedia, ossia di voci disposte per ordine alfabetico: una parafrasi del *Diction. Phil.* di Voltaire». ⁴⁴ A questo punto, sembra che debba esistere un vero e proprio «manoscritto» dell'*Enciclopedia*, che nel frattempo sembra non essere più 'nuova'. Tale manoscritto, tuttavia non può coincidere con il dattiloscritto di 'sole' 148 carte conservato in archivio, ma deve essere non solo ben più corposo, ma anche suscettibile di ulteriori e cospicue aggiunte, visto che da 400 pagine potrebbe passare tranquillamente a più di 500. Con l'accezione di «manoscritto», allora, Savinio sembra alludere ad un oggetto più complesso di una semplice bozza pronta per l'editore: si tratterebbe piuttosto di qualcosa di più fluido, di un avantesto proteiforme e in continua evoluzione, composto dalle forme dattiloscritte – spesso su foglietti di varia misura – di un numero indefinito e indefinibile di voci, spesso anticipate su rivista.

Paola Italia chiama «A» questo «manoscritto», riconoscendo che si tratti dell'«assemblaggio di diversi dattiloscritti». ⁴⁵ Tuttavia, in nota la studiosa precisa:

La forma «A» è conservata nelle cartelle che raccolgono gli avantesti e i ritagli a stampa delle singole voci, ma – poiché i materiali sono stati accorpatisulla base delle voci raccolte nel volume a stampa – altri dattiloscritti appartenenti in origine alla forma «A» sono rintracciabili in altre scatole del Fondo relative a materiali incerti (Incerte I, II, III, Sc. 51- 53) e articoli pubblicati in rivista (Sc. 35-48). ⁴⁶

⁴⁴ Ivi, p. 174.

⁴⁵ Italia, *Nuove voci per Nuova enciclopedia*, cit., p. 143.

⁴⁶ Ivi, p. 142.

La struttura originaria di «A», dunque, ricostruita retrospettivamente, non sembra aver mai posseduto una forma *ne varietur*. Non esiste – e forse non è mai esistita – una scatola, una cartella, un faldone o un qualunque contenitore fisico che conservi la bozza definitiva di quella che poi sarebbe diventata NE77.

Tuttavia, analizzando i documenti d'archivio dei singoli lemmi, notiamo che, molto spesso – ma non sempre – esistono due dattiloscritti per ciascuna voce: uno destinato al periodico su cui la voce sarebbe stata pubblicata (del quale è indicato il nome della rubrica, come *Dizionario*, *Finestra* ecc.), e un altro, con correzioni, da riutilizzarsi in seguito.

Di norma, come ha notato anche Paola Italia, nel dattiloscritto non destinato alla rivista viene cancellato il nome della rubrica e il titolo della voce viene scritto a mano nel margine sinistro. Pertanto, un'ipotetica ricostruzione non retrospettiva (e comunque incompleta) della forma «A» potrebbe essere costituita dai dattiloscritti contenenti i titoli delle varie voci e il nome della rubrica cancellato.

Per orientarsi ulteriormente nella struttura mobile di «A», soccorre altresì l'indice manoscritto descritto in precedenza, la cui stesura dovette iniziare intorno al 1942 – in occasione della lettera a Bompiani – per protrarsi almeno fino al 1949. Tale termine *post quem* è verificabile analizzando i lemmi delle lettere *B*, *L* e *M*: dati i lemmi indicizzati sotto la lettera *B*, si nota l'assenza della voce *Borghese*, pubblicata nella rubrica *Finestra* sul «Corriere d'informazione», in data 21-22 settembre 1950; se invece si considera la lettera *L*, si nota che il lemma *Lingue* (poi *Lingue (e popoli)* in NE77) è apparso sul «Nuovo Corriere della Sera» l'8 febbraio 1949; analogo il caso delle voci *Memoria* e *Moro*, presenti nell'indice, che sono apparse entrambe sul «Corriere d'informazione» in data 5-6 febbraio 1949.

Alla luce di un lavoro di indicizzazione che copre almeno sette anni, non è da escludere che la forma «A» si sia progressivamente evoluta e modificata senza mai cristallizzarsi almeno fino al 1949, quando gli indici sembrano fissarla momentaneamente. Resta da analizzare la situazione del dattiloscritto di 148 carte, che Paola Italia chiama «B».

Come ho potuto constatare, il termine *post quem* per la compilazione di «B» è il 1943, come dimostrano i lemmi *Camera d'albergo* e *Bibbia*. Il primo è apparso sul «Pomeriggio» in data 11-12 settembre 1943, mentre il secondo, uscito sul «Tempo» il 28 luglio 1944, si apre così: «Ottobre 1943,

durante il mio periodo di occultamento. Mi viene desiderio di rileggermi la Bibbia».

La forma «B» non è costituita da un assemblaggio di materiale eterogeneo, bensì da 147 fogli di carta velina (+ il frontespizio, che reca il titolo *ENCICLOPEDIA*), dattiloscritti ordinatamente. Le correzioni apportate al testo sono minime, il che fa pensare Savinio debba aver iniziato a preparare il dattiloscritto in vista di un'edizione polita e definitiva del volume, per poi decidere di abbandonarlo dopo il lemma *Contraddizione*.

Come ha dimostrato Paola Italia, «B» costituisce, per quanto mutilo, una forma successiva rispetto all'originario e proteiforme «A»: questo perché, se si confrontano i dattiloscritti delle voci comuni, si nota che le correzioni di «A» sono state accolte da «B»; inoltre, come già detto, «B» presenta 14 lemmi nuovi rispetto alla prima forma di «A». ⁴⁷ In seguito a motivazioni non ancora chiarite, Savinio decise di abbandonare «B» per ritornare nuovamente ai dattiloscritti di «A», apportando ai lemmi una seconda serie di correzioni (testimoniate dalla presenza di due penne diverse), che poi vengono accolte in NE77.

Durante la fase di confezione di «B», Savinio continuò ad informare Bompiani del progetto, come dimostra la lettera che lo scrittore indirizzò al redattore Raguzzi il 13 maggio 1943: «consegnerò prossimamente al dottor Bompiani un manoscritto che porterà il titolo *Enciclopedia* e che come tutte le enciclopedie conterrà delle voci divise per ordine alfabetico». Il libro, spiega Savinio a Raguzzi, conterà circa 400 pagine. ⁴⁸ Di nuovo, non può trattarsi di un dattiloscritto unico, polito e ordinato, ma ancora di una forma mobile di «A» (a cui, ovviamente, mancavano tutte le voci successive al 1943) o di un'ipotesi evolutiva di «B», all'epoca in via di composizione. Le complicazioni sorte dopo il crollo del fascismo, nonché la girandola di impegni editoriali (quasi tutti con Bompiani) che Savinio si assumerà a partire dal 1943, sembrano impedire allo scrittore la consegna di qualsivoglia «manoscritto» all'editore.

⁴⁷ Le 14 voci coincidono, tranne quattro, con quelle dell'indice manoscritto: assenti nella forma «B» sono *Antropocrazia* e *Cristianesimo*. La voce *Anima II*, assente negli indici, è invece presente solo in «B» (ed è diversa dalla voce *Anima*, presente negli indici, in «B» e in NE77). La voce *Borghesia*, presente in «A» e in NE77, è assente dalla forma «B».

⁴⁸ Bompiani, Savinio, *Scrivere fino in fondo*, cit., p. 471.

Il carteggio testimonia un ulteriore tentativo di pubblicazione del libro tra il gennaio e il febbraio 1944: «preparo l'*Enciclopedia*, un grosso volume di racconti, e quel libro di attualità di cui ti parlai quando venisti a Roma; e te li consegnerò appena sarà possibile» (27 gennaio 1944); «sappi che io ti posso consegnare subito [...] un volume di racconti, l'*Enciclopedia* e il *Libro sulla musica*. Fammi sapere la tua decisione» (25 febbraio 1944).⁴⁹ Tra il 1944 e il 1945 Savinio pubblica: *Ascolto il tuo cuore, città* (1944), *La nostra anima* (1944), *Maupassant e «l'Altro»* (1944), *Souvenirs* (1945), *Tutta la vita* (1945), *Sorte dell'Europa* (1945). Com'è evidente, *Nuova enciclopedia* continua a rimanere allo stadio progettuale, così che il «manoscritto» «A» si arricchisce di nuovi lemmi (che nel frattempo Savinio continuava ad anticipare su rivista).

Un nuovo e ultimo accenno all'*Enciclopedia* si ha ancora nel marzo 1946, quando Savinio comunica a Bompiani «a poco a poco rivedo anche e correggo il materiale dell'*Enciclopedia*, che spero di poter consegnare a Raguzzi non troppo tardi».⁵⁰

Perché Savinio abbandonò il progetto? Come nota ancora Paola Italia, è probabile che Savinio sia stato «soffocato dall'indecisione sulle voci da pubblicare».⁵¹ Sta di fatto, però, come dimostra la pubblicazione della voce *Pagano* sul «Corriere d'informazione», che la forma «A» continuò a modificarsi almeno fino al 1951.

Si potrebbe dunque avanzare altresì l'ipotesi suggestiva che Savinio abbia scelto di abbandonare il progetto non perché indeciso, ma forse perché convinto – come afferma lui stesso alla voce *Enciclopedia* – che «oggi non c'è possibilità di una scienza circolare, di una scienza *conchiusa*». Tale ipotesi, che probabilmente avrebbe incontrato il parere favorevole della critica degli anni Settanta, sembrerebbe riallacciarsi alla linea interpretativa di Filippo Secchieri che, nella struttura liquida e nel sistema operativo aperto dell'opera, rintraccia «una nuova e non cogente modalità di produzione e organizzazione del sapere» e dichiara: «l'impossibilità di accedere ad una visione d'insieme che permetta di abbracciare e di rendere persuasivamente conto del mondo dei fenomeni e delle idee, ha il suo corrispettivo nel

⁴⁹ Ivi, pp. 207 e 219.

⁵⁰ Ivi, p. 277.

⁵¹ Italia, *Nuove voci per Nuova enciclopedia*, cit., p. 146.

fiducioso abbandono al “gioco del pensiero” quale concreta alternativa alla “forma dommatica della mente”».

7. *Curatela di NE77*

Le indagini condotte sul materiale d'archivio e sul carteggio con Bompiani ci hanno permesso di chiarire alcuni nodi critici altrimenti insolubili al lettore di *Nuova enciclopedia*. Tuttavia, allo stato attuale degli studi, alcune domande fondamentali restano ancora senza risposta. Non solo, infatti, non è dato sapere chi abbia effettivamente curato NE77 – al di là, s'intende, della supervisione di Maria Savinio –, scrivendo la *Nota* e il testo della sovraccoperta, ma non è nemmeno del tutto chiara la *ratio* adottata dell'editore all'atto di selezionare le voci da includere nel volume.

Con ogni evidenza, i curatori non hanno considerato «B», come dimostra la già citata voce *Accademia* che, se in NE77 è mutila dell'ultima parte, in «B» è completa: «Per me, Accademia è la speranza che un giorno la sezione delle lettere mi conceda [un premio d'incoraggiamento con che finirei di pagare la mia casa situata fra i pini della Versilia, in località Poveromo]».

Cosa è accaduto? I curatori di NE77, ignorando «B», si sono basati sul dattiloscritto di *Accademia*, che consta di due fogli di piccole dimensioni.⁵² L'ultima parte della voce è scritta appunto sul secondo foglietto, che deve essere sfuggito all'editore durante la trascrizione. Per quanto la scelta di scartare «B» sia stata dettata – s'immagina – dal fatto che questo, come si è detto, rappresenta una versione superata di «A», ciò non doveva esimere i compilatori da un'analisi più dettagliata dei documenti.

Riguardo alla selezione delle 204 voci, per quale motivo i curatori non hanno incluso in NE77 tutti i lemmi indicati da Savinio nell'indice, di cui pure esiste il dattiloscritto in archivio? Si potrebbe ipotizzare che la selezione sia avvenuta inserendo nella raccolta solo i dattiloscritti che presentavano due serie di correzioni. Ma allora perché escludere, ad esempio, la voce *Cane*, presente nell'indice, presente in «B» e il cui dattiloscritto riporta l'indicazione «già messo nella raccolta»?⁵³ Un discorso analogo si può fare per la voce *Antropocrazia*,⁵⁴ che compare nell'indice e di cui esiste il dattiloscritto in archivio: perché escluderla, tanto più che si sarebbe trattato di

⁵² A.S.II.28.4.

⁵³ A.S.II.51.36.

⁵⁴ A.S.II.52.65.

un pezzo inedito? Ad ogni modo, che NE77 fosse un testo suscettibile di ampliamenti lo dichiara la nota stessa dell'editore, identica, come si è detto, in NE77 e in NE17: «Numerose altre voci, che lo scrittore non incluse nella *Nuova enciclopedia*, saranno pubblicate successivamente». Al di là del fatto che Adelphi, nei successivi 42 anni, non ha pubblicato nessun'altra voce, l'affermazione sembra avallare il fatto che l'enciclopedia di Savinio sia un testo in perenne espansione, che sfugge, esattamente come il suo multiforme autore, a qualsiasi forma di cristallizzazione.

Se, mettendo tra parentesi il rigore filologico, ci limitassimo a sogguidare con ironia (anch'essa, invero, tutta saviniana) il destino editoriale di *Nuova enciclopedia*, dovremmo accettare con divertita rassegnazione la considerazione di Walter Pedullà, per cui Savinio, con quest'opera, «farà scienza 'quadrata' e incompiuta. Come si addice a un'epoca che è squilibrata e priva di centro da quando le è stato negato il cerchio». ⁵⁵ Ma, se per Savinio è innegabile e sacrosanto il diritto alla scienza incompiuta, lo stesso non può dirsi per il filologo (né per l'editore), che hanno il dovere di rimettere in equilibrio il cerchio e farlo, per quanto possibile, quadrare al meglio. Qui, persino il titolo, a ben vedere, appare basculante: sorvolando sull'alternanza tra *e* maiuscola e minuscola, ci si concentri piuttosto sull'aggettivo 'nuova', che invero Savinio adotta solo una volta, nella lettera a Bompiani del 22 giugno 1942. Nelle successive lettere all'editore, fino al 1946, lo scrittore parla infatti semplicemente di *Enciclopedia*; allo stesso modo, sia il frontespizio sia la prima carta di «B», conservati in archivio, presentano la dicitura *ENCICLOPEDIA*.

Qual è, dunque, il titolo che Savinio avrebbe voluto dare all'eventuale opera? Per rispondere a questa e alle altre domande, bisognerebbe ricorrere ad un'edizione critica del testo ⁵⁶, grazie alla quale – se anche l'enciclopedia non potrà (né dovrà) mai dirsi 'conclusa' – almeno la sua storia editoriale potrà essere 'conclusa'.

lucilla.lijoi@istruzione.it

⁵⁵ Walter Pedullà, *Alberto Savinio. Scrittore ipocrita e privo di scopo*, Villorba, EdizioniAnordest, 2011, p. 227.

⁵⁶ Come mi è stato di recente comunicato dalla professoressa Paola Italia, Adelphi ha effettivamente in programma un'edizione critica di *Nuova enciclopedia*.

Riferimenti bibliografici

- Stefano Baruzzo, *Le origini oscure del testo*, «La Repubblica», 7 luglio 2010.
- Davide Bellini, *Dalla tragedia all'enciclopedia. Le poetiche e la biblioteca di Savinio*, Pisa, ETS, 2012.
- Valentino Bompiani e Alberto Savinio, *Scrivere fino in fondo. Lettere 1941-1952*, a cura di Francesca Cianfrocca, Milano, Bompiani, 2019.
- Monica Davini, *Alberto Savinio: bibliografia testuale (1913-1952)*, tesi di dottorato, relatrice Paola Italia, Università per Stranieri di Siena, a.a. 2010/2011.
- Paola Italia, *Le carte di Alberto Savinio* (Firenze, Archivio Contemporaneo «Alessandro Bonsanti», 11 novembre-11 dicembre 1999), mostra documentaria del Fondo Savinio a cura di Paola Italia, con i bozzetti e i figurini per l'Armida del XV Maggio Musicale Fiorentino a cura di Moreno Bucci, premessa di Enzo Siciliano, Firenze, Polistampa, 1999.
- Nuove voci di Nuova enciclopedia*, in *Maestra ironia. Saggi per Luca Curti*, a cura di Francesca Nassi e Antonio Zollino, Lugano, Agora&co, 2018, pp. 137-153.
- Stefano Lanuzza, *Alberto Savinio*, Firenze, La Nuova Italia, 1979.
- Lucilla Lijoi, *Il sognatore sveglio. Alberto Savinio 1933-1943*, tesi di dottorato, relatore Franco Contorbia, Università di Genova, a.a. 2018/2019.
- Giorgio Manganelli, *Quanto si impara alla voce "refuso"*, «Corriere della Sera», 1 maggio 1977.
- Walter Pedullà, *Alberto Savinio. Scrittore ipocrita e privo di scopo*, Villorba, EdizioniAnordest, 2011.
- Edoardo Sanguineti, *L'enciclopedia di Nivasio*, «Paese sera», 5 maggio 1977 [ora in: *Giornalino Secondo. 1976-1977*, Torino, Einaudi, 1979, pp. 220-222].
- Alberto Savinio, *Nuova enciclopedia*, Milano, Adelphi, 1977.
- Catalogo generale*, a cura di Pia Vivarelli, Milano, Electa, 1996.
- Nuova enciclopedia*, Milano, Adelphi, 2017.
- Filippo Secchieri, *Dove comincia la realtà e dove finisce. Studi su Alberto Savinio*, Firenze, Le Lettere, 1998.